

**DigitEconomy.24 – NUOVI PROGETTI E STRATEGIE IN VISTA RECOVERY**

**PARLA UMBERTO PESCE PRESIDENTE DI PSC**

# «Pronti a valutare dossier Sirti se c'è interesse, nell'azionariato Italtel arriva pure Clessidra»

Il gruppo di impiantistica Psc guarda alla concorrente Sirti per creare una compagnia più forte e, una volta riscontrato interesse verso qualche forma di aggregazione, si dice pronto a valutare il dossier. Lo annuncia a DigitEconomy.24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School) il presidente Umberto Pesce mentre il gruppo è in attesa dell'esito dello stanziamento nell'ambito di Patrimonio Rilancio, strumento del Mef gestito da Cdp per il rafforzamento patrimoniale delle imprese di medio-grandi dimensioni. Un passaggio considerato dalla società punto di snodo per creare «il polo nazionale dell'impiantistica» come nei progetti del gruppo. Nei mesi scorsi Psc, che è control-



↑ **Umberto Pesce,**  
presidente del gruppo Psc

lata all'80% dall'holding della famiglia Pesce, per il resto, equamente diviso, tra Fincantieri e Simest, ha avuto il via libera del tribunale per il salvataggio di Italtel, società in concordato preventivo, un'operazione in cui è entrata anche Tim. «Italtel - aggiunge Pesce - sarà un'operazione a

tre: oltre Psc che ha la maggioranza e Tim, che avrà il 18%, Clessidra ci ha dato fiducia aprendo alla possibilità di intervenire nell'azionariato della newco. Per effetto dell'ingresso di Clessidra la quota di Tim si è diluita dal 25 al 18 per cento». Intanto, ad aprile scorso l'azienda di impiantistica ha cooptato nel board Mauro Moretti che sarà nominato amministratore delegato in occasione della prossima assemblea chiamata ad approvare i conti 2020. Un ingresso che, a causa della condanna in secondo grado dell'ex ad di Ferrovie per la tragedia di Viareggio (condanna annullata dalla Cassazione che ha chiesto di rifare il processo), non ha

>> continua a pag. 4

**OPEN FIBER**

## «No al Co-investimento nella fibra con fondi pubblici»



↑ **Francesco Nonno,**  
direttore regolamentazione Open Fiber

Bene la nuova Strategia italiana per la banda ultra-larga, messa a punto dal Ministero per l'Innovazione e MISE, ma no al modello di co-investimento tra gli operatori «di cui si è sentito parlare erroneamente» visto che «non rientra tra quelli utilizzabili per l'assegnazione dei fondi pubblici». Lo sottolinea Francesco Nonno, direttore Regolamentazione di Open Fiber a colloquio con DigitEconomy.24, report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School. Nonno ricorda inoltre che, secondo le regole europee, bisogna prevedere dei punteggi aggiuntivi per chi adotta, come Open Fiber, il modello wholesale only «perché meno distortivo della concorrenza».

>> continua a pag. 2

**LE RICHIESTE DEGLI OPERATORI DOPO LA NUOVA MAPPATURA**

## Telco si preparano alle gare per portare 1 giga in 8,5 milioni di case

Gli operatori di tlc, piccoli e grandi, scendono in campo in vista della scadenza del 15 giugno per presentare a Infratel i piani aggiornati sulle aree grigie, dove ha pianificato l'investimento un solo operatore, e nere, dove è prevista competizione infrastrutturale. Le aziende dicono la loro sull'ipotesi di coinvestire e sui futuri bandi di gara che secondo la 'Strategia italiana per la banda ultra-larga "Verso la gigabit society" del Ministero per l'Innovazione e del MISE, saranno emessi tra l'ultimo trimestre del 2021 e il primo del 2022 con ag-



giudicazione tra il primo e il secondo trimestre del 2022. Fastweb e Tim sono più favorevoli a bandi a incentivo, e non a concessione, questi ultimi utilizzati per le gare sulle aree bianche, a fallimento di mercato, vinti da Open Fiber. Convergenze annuncia un piano per portare la rete

in fibra in 21 comuni del salernitano, un progetto per cui sta concludendo una partnership, e Intred rimarca la sua posizione per lotti di gara medio piccoli, in modo da coinvolgere tutti gli operatori presenti sul mercato. All'interno della nuova Strategia italiana da complessivi 6,7 miliardi, il piano Italia a 1 Giga prevede in particolare 3,8 miliardi per fornire connettività a un gigabit al secondo in download e 200 megabit al secondo in upload per 8,5 milioni di unità immobiliari nelle

>> continua a pag. 3

# Occorre monitorare impegni di copertura degli operatori

Fondamentale secondo Open Fiber, per non ripetere gli errori del passato, monitorare gli impegni degli operatori, e in caso, sanzionarli. Il piano Italia a 1 Giga prevede 3,8 miliardi per fornire connettività a un gigabit al secondo in download e 200 megabit al secondo in upload per 8,5 milioni di unità immobiliari nelle aree nere e in quelle grigie. In pratica si punta a coprire gli immobili che a seguito della nuova mappatura risulteranno non coperti da reti in grado di fornire almeno 100 megabit al secondo in download. L'avvio dei bandi di gara è previsto tra il quarto trimestre del 2021 e il primo del 2022. Open Fiber negli anni scorsi si è aggiudicata i bandi per le aree bianche a fallimento di mercato, un piano ancora da completare.

## Come giudicate la strategia del Governo che prevede l'aggiudicazione dei nuovi bandi su aree grigie e nere entro il secondo trimestre 2022? E' una tempistica ragionevole?

Pensiamo che sia la strada giusta. La nuova "Strategia Italiana per la banda ultra-larga" rappresenta un percorso organico per dotare il Paese di una copertura universale con infrastrutture a velocità Gigabit e favorire la migrazione verso infrastrutture ad altissima capacità, anche con il ricorso a voucher che stimolino la domanda favorendo il processo di switch off dal rame alla fibra ottica. La tempistica immaginata dal governo per l'assegnazione delle prime gare entro il secondo trimestre 2022 corrisponde ai tempi minimi



per completare il processo, un obiettivo sfidante che testimonia la volontà di accelerare il più possibile.

## Secondo voi come è meglio procedere e con che tipo di bandi?

Il percorso per l'assegnazione dei fondi previsti dal Recovery and Resilience Plan prevede obbligatoriamente il ricorso a gare pubbliche e non è, quindi, pensabile nessun percorso alternativo. I modelli di intervento pubblico previsti a livello europeo sono l'intervento diretto (con o senza affidamento in concessione) e il gap funding (contributo a fondo perduto a privati). Nelle ultime settimane si è spesso sentito parlare, erroneamente, del modello di co-investimento, che non rientra tra quelli utilizzabili per l'assegnazione di fondi pubblici. Bisogna, poi, ricordare che le gare europee devono obbligatoriamente prevedere dei punteggi aggiuntivi per il modello wholesale only, considerato meno distortivo della concorrenza. Il favor comunitario per tale modello è così rilevante che in alcuni casi (Aree Nere) è l'unico utilizzabile per realizzare l'investimento pubblico.

## Quale sarebbe, secondo Open Fiber, il modello migliore di intervento?

A nostro avviso, la scelta tra i diversi modelli dovrebbe dipendere soprattutto dalla rilevazione delle coperture in corso. Nelle aree dove già esistono coperture e centrali pubbliche (grazie al piano Bul in corso) sarebbe inefficiente assegnare soldi a un privato per costruire una porzione di rete che non dialoga con quella pubblica, molto più efficiente sarebbe realizzare un'estensione della copertura pubblica, con il massimo riutilizzo delle infrastrutture già realizzate con fondi pubblici. Allo stesso modo, nelle aree dove sono già realizzate in quote rilevanti reti private (le principali città italiane) non è efficiente realizzare una rete pubblica separata da quelle già esistenti mentre sarebbe più efficace utilizzare modelli a contributo per stimolare i privati a completare le coperture. La cosa fondamentale è che, terminati i progetti, tutti gli italiani possano accedere a infrastrutture ad altissima capacità, nessuno escluso e che gli operatori che forniscono i servizi al dettaglio ai cittadini possano comprare tutti gli accessi di una città da uno stesso fornitore.

## Quali sono gli errori da non ripetere per non accumulare nuovi ritardi?

Fondamentale, per non ripetere gli errori del passato, sarà il monitoraggio degli impegni di copertura da parte degli operatori e la sanzionabilità in caso di mancato rispetto. ■

## Al via la mappatura Infratel sulle reti 4G-5G

Supporto alla diffusione della connettività 5G lungo circa 2.645 chilometri di "corridoi europei"; strade extra-urbane predisposte per la nuova tecnologia e aree a fallimento di mercato anche per il 5G, come già previsto per la fibra. Sono tra i capisaldi, all'interno della Strategia italiana per la banda ultra-larga "Verso la gigabit society" del Mitd e del Mise, del piano "Italia 5G" predisposto dal Mitd e Mise che prevede uno stanziamento di 2,02 miliardi di euro al fine di soddisfare il fabbisogno di connettività mobile. È in partenza intanto, secondo DigitEconomy.24, la mappatura per identificare le reti esistenti 4G e 5G, propedeutica per poi far emergere le zone scoperte. Conclusa la mappatura, partirà la consultazione pubblica sullo schema di intervento e sulle aree target. Si stima l'avvio dei bandi di gara sul 5G tra il quarto trimestre del 2021 e il primo trimestre del 2022; l'aggiudicazione tra il primo e il secondo trimestre del 2022. Tornando agli stanziamenti, 420 milioni sono previsti per i corridoi 5G a supporto della diffusione della connettività; 600 milioni sono previsti per la realizzazione del backhaling in fibra ottica su circa 10mila chilometri di strade extra-urbane altamente trafficate per supportare l'adozione di applicazioni 5G in settori fondamentali come sicurezza e mobilità. Per coprire le aree dove non ci sarà connessione mobile adeguata, nel Pnrr è prevista anche la possibilità, nel rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato, di destinare risorse verso misure a sostegno della domanda. «È opportuna - scrive Franco Bassanini, presidente di Astrid nella sua prefazione al libro Il futuro

del 5G - mercato ed evoluzione tecnologia curato da Maurizio Decina e Antonio Perrucci - un'azione anche dal lato della domanda, sia business sia residenziale, attraverso il ricorso a strumenti quali il credito d'imposta e i bonus, sperimentati in altre recenti occasioni sia nel settore delle comunicazioni elettroniche/pc, tablet, accesso a banda larga) sia in altri comparti (super-bonus ecologico per le ristrutturazioni edilizie, super-bonus sisma)». Rispetto al piano sulla Banda ultra larga del 2015, commenta Perrucci, direttore del laboratorio sull'ecosistema digitale Astrid-Led, «c'è una grossa novità, ovvero il ruolo del 5G e la previsione di aree bianche, a fallimento di mercato, anche per la telefonia mobile che saranno confermate dalla mappatura».

Ripartizione dei fondi per i Piani previsti dal PNNR (in milioni di euro)

	Piano	Aree di intervento	PNNR
1	Italia a 1 Giga	Aree nere e grigie NGA	3.863,5
2	Italia 5G	a) Corridoi 5G	420
		b) 5G-ready strade extra urbane	600
		c) Aree No 5G/4G	1000
3	Scuole connesse		261
4	Sanità connessa		501,5
5	Isole minori	Aree bianche NGA	60,5
		<b>Totale</b>	<b>6.706,5</b>

# «Italia diventerà un porto digitale di estrema importanza»

L'Italia si trova in una posizione strategica essendo nel crocevia delle connessioni sottomarine tra l'Estremo oriente e il Medio oriente, collegata anche alla dorsale atlantica con gli Stati Uniti e «sarà al centro della digital transformation globale, non solo europea». A disegnare le opportunità che si aprono per il nostro Paese in materia di corridoi digitali, anche in vista del Recovery Plan, è Emmanuel Becker, managing director per l'Italia di Equinix, azienda specializzata nel settore delle interconnessioni globali che possiede in Italia quattro data center di moderna generazione nell'area di Milano. Il nostro Paese, continua il manager, si trova «in un momento chiave della trasformazione digitale. L'Italia è importante nell'Unione europea e nel mondo, a livello economico e

politico. Oggi tutti i grandi Paesi devono avere corridoi digitali. I porti più importanti e più diventeranno digitali. L'Italia essendo un Paese di scambio di merce è anche un porto digitale. Tuttavia l'Italia finora, con il suo principale punto di approdo in Sicilia, rappresentava solo l'1,5% dei corridoi digitali, pur essendo la quarta potenza europea. Ora per il nostro Paese si aprono nuove opportunità anche grazie alle opportunità del Recovery Fund». Equinix, nel frattempo, ha iniziato la costruzione dell'hub sottomarino a Genova, chiamato GN1. Vodafone, gruppo capofila del consorzio per gli approdi europei, ha infatti scelto il capoluogo ligure come attracco per il sistema di cavi 2Africa, dove utilizzerà la struttura GN1 di Equinix come punto di interconnessione strategico. Genova,



↑ Emmanuel Becker, managing director Equinix Italia

prosegue Becker, «è ben posizionata, ha una posizione chiave sulla mappa globale dei cavi sottomarini. Il digital hub porterà innanzitutto benefici alla città stessa, in quanto attrarrà tutti i network provider che quindi potenzieranno la loro connettività locale». Il risultato è che Genova «diventerà un polo digitale molto importante, non solo localmente ma anche per tutta l'Italia, in quanto, essendo in una posizione geografica strategica,

sarà un perfetto punto di collegamento con gli altri nostri data center: in questo modo si verrà a creare una rete di collegamento con il Medio Oriente, l'Africa, la Francia, la penisola iberica e tutto il mercato dell'America Latina, portando così migliori performance, più banda larga e ovviamente un beneficio economico per tutte le imprese in Italia, ma anche in Europa». Grazie all'investimento di Genova, «Equinix sta creando una nuova porta di entrata e uscita dei dati per tutta l'Europa e l'Italia. Questo cavo di nuova generazione, che collegherà 23 paesi, consente infatti all'Italia di diventare un porto digitale di prima importanza per attrarre tutti gli operatori che hanno interessi in Middle East, Africa e Far East. Ovviamente questo investimento porterà anche nuovi posti di lavoro». ■

## >>> DALLA PRIMA PAGINA - LE RICHIESTE DEGLI OPERATORI DOPO LA NUOVA MAPPATURA

aree nere e grigie con realtà che si sono rivelate a fallimento di mercato. In pratica si punta a coprire gli immobili che a seguito della nuova mappatura risulteranno non coperti (attualmente e anche nei prossimi anni) da reti in grado di fornire almeno 100 megabit al secondo in download.

«Per noi – dice a DigitEconomy,24 (report del Sole 24 Ore Radiocor e della Luiss Business School) Lisa Di Felicianantonio, a capo dell'ufficio Relazioni esterne e sostenibilità di Fastweb – è importante che la strategia che adotterà il Governo successivamente alla mappatura confermi la complementarità dell'intervento pubblico rispetto all'intervento privato e l'approccio di neutralità tecnologica. Auspichiamo che questa impostazione già delineata sia confermata, assieme al modello a incentivo che vorremmo vedere in campo con l'impegno e la responsabilizzazione del soggetto privato. Una soluzione, cioè, che prevede anche un commitment finanziario da parte di chi vince i bandi e quindi incentivi a velocizzare la realizzazione delle reti e la loro commercializzazione». Quanto alla soluzione dei consorzi, tra le ipotesi in discussione per poi procedere alla realizzazione delle reti in banda ultra-larga, «noi siamo sempre stati favorevoli a modelli di co-investimento, ne abbiamo uno in campo sull'ftth con Tim e Kkr, uno con Linkem per l'ultra-Fwa e un modello con WindTre per il 5G. È una soluzione per creare efficienza, e a nostro avviso non ci sono dubbi che si andrà in questa direzione. Non c'è, dunque, bisogno di procedere con lotti di grande dimensione per spingere gli operatori su questa strada. Noi siamo per lotti

al massimo regionali, fondamentali per incentivare la partecipazione del maggior numero possibile di operatori». Anche Tim, secondo quanto risulta, guarda con interesse al modello a incentivo mentre i bandi con il modello a concessione, utilizzati per le gare nelle aree bianche vinte da Open Fiber, hanno già dimostrato i loro limiti.

Infratel, commenta Rosario Pingaro, ad di Convergenze, «ci ha chiesto di indicare nuovamente una mappatura entro metà giugno, è molto interessante rispetto alle scorse consultazioni». La società campana «sta lavorando a un importante progetto di espansione della rete in fibra in 21 nuovi comuni nelle aree grigie nella provincia di Salerno nei prossimi tre anni». Si tratta di un investimento ingente per cui il gruppo «sta realizzando una partnership, contiamo di chiudere proprio in vista del 15 giugno». Inoltre, Convergenze ha tra gli obiettivi «un'accelerazione sulle aree bianche grazie anche ai proventi dell'Ipo». Sulle aree grigie Intred, la società bresciana guidata da Daniele Peli, punta già da tempo. «Una delle preoccupazioni che avevamo con l'ipotetica rete unica consisteva nel rischio di avere come principale competitor l'incumbent del mercato con vantaggio notevolissimo. Ora – aggiunge il capozzienda – con la consultazione che scade il 15 giugno andremo a mettere nero su banco parte di quello fatto e quello pianificato da qui a 2025. Il difetto della mappatura precedente era l'orizzonte temporale troppo breve, la nuova mappatura ha invece un orizzonte temporale più ragionevole, concreto, lo Stato ha ragione a piani-

ficare l'intervento diretto laddove non si faranno le reti, ma deve dare tempi adeguati a noi operatori». Dopo la consultazione secondo Intred, «è meglio andare avanti non solo con macro-banditi ma con micro-banditi. Nel primo caso, infatti, gli unici che potrebbero competere sono Open Fiber e Tim. Noi siamo a favore dei banditi medio-piccoli». Scalda i motori anche Unidata, guidata da Renato Brunetti. «Nei prossimi 3-5 anni – spiega il presidente e ad – investiremo nelle aree grigie della regione Lazio tramite la newco Unifiber, costituita insieme al fondo internazionale Cebf nel dicembre 2020. In questo modo realizzeremo reti in fibra ottica di tipo Ftth. Unifiber si occuperà poi della vendita dell'accesso e dell'utilizzo delle reti in modalità wholesale-only, ovvero soltanto ad altri operatori. L'obiettivo del nostro progetto è quello di coprire oltre 100.000 unità immobiliari residenziali ed oltre 5.000 aziende». Riguardo alla costruzione dei banditi e alla loro dimensione Unidata ricorda che «ci sono delle aree grigie che possono essere considerate "tendenzialmente a fallimento di mercato", questo le fa assomigliare alle aree bianche in termini concorrenziali e di opportunità di investimento. Sono quindi poco attrattive per gli operatori privati. Quello che noi di Unidata auspichiamo è che ci siano dei banditi veloci, relativi all'architettura di rete Ftth (che è tecnologicamente la soluzione definitiva) su delle aree ben circoscritte. Anche piccole. In tal caso saremmo pronti a parteciparvi da soli o insieme ad altri operatori e a investire dai 30 ai 60 milioni di euro nei prossimi anni». ■

# «Patrimonio Rilancio snodo per nostro progetto di polo nazionale dell'impiantistica»

mancato di suscitare reazioni come l'interrogazione parlamentare di Fdl al presidente del Consiglio Mario Draghi.

**Con le dimissioni del consigliere Luigi Ferraris, nominato ad di Ferrovie e l'arrivo di Moretti come amministratore delegato come cambierà la vostra governance?**

Entro fine giugno ci sarà l'approvazione del bilancio 2020, l'attuale cda terminerà il suo mandato e con i rinnovi delle cariche vi sarà molto probabilmente una concentrazione. In questi mesi, i membri del cda hanno messo a disposizione del gruppo tutto il loro valore e la loro esperienza e sono risultati decisivi nel nostro percorso di crescita. Moretti assumerà l'incarico di amministratore delegato. Precedentemente avevamo un ampio consiglio con l'intento di distribuire le deleghe. L'arrivo di Moretti, che come ad del gruppo avrà tutte le deleghe e che conosce la realtà Psc per essere stato membro dell'advisory board del gruppo, lascia propendere per l'opportunità di un consiglio più concentrato. Fulvio Conti resterà come vicepresidente. Intanto ci prepariamo a portare avanti il nostro piano industriale, ambizioso e sfidante in termini di fatturato sebbene condizionato innegabilmente dall'effetto Covid, di cui abbiamo come tante altre realtà industriali risentito.

**A che punto è l'acquisizione di Italtel?**

Sta andando avanti la procedura del tribunale, ci sarà l'adunanza dei creditori a settembre e l'omologazione del concordato è prevista per la fine di dicembre. Italtel sarà un'operazione a tre: oltre Psc che ha la maggioranza e Tim che avrà il 18%, Clessidra ci ha dato fiducia aprendo alla possibilità di intervenire nell'azionariato della newco. Noi siamo impazienti di vedere risolti tutti i passaggi della procedura concorsuale, in modo da consentire a questa eccellenza italiana di rilanciarsi sul mercato.

**Come funziona e a che punto è l'operazione Patrimonio rilancio, punto di snodo per il vostro progetto di Polo nazionale dell'impiantistica?**

Il Mef ha stanziato i fondi, la Cdp prima dei cambi al vertice ha approvato il regolamento, puntiamo molto sulla finalizzazione dell'operazione Patrimonio rilancio, la stiamo aspettando anche per i benefici che ne riceverebbe l'intero gruppo, una volta aggregata Italtel. E' un vero e proprio punto di snodo nello slancio del nostro progetto del polo nazionale impiantistico. Applicando i parametri della misura ai numeri del gruppo, da Patrimonio rilancio puntiamo ad avere risorse per circa 70 milioni di euro: in particolare, con Cdp è stata analizzata la possibilità di emettere un prestito subordinato, conforme alla normativa europea sottostante allo



strumento. Il polo punta ad aggregare altre realtà importanti. Man mano che progetteremo le nuove operazioni anche il fondo Clessidra potrà valutarle e decidere nel caso di investire.

**Pensa che Sirti, tra gli attori più importanti nel settore dell'impiantistica italiana, possa essere il prossimo obiettivo per andare avanti nel progetto?**

Indubbiamente Sirti è una compagnia che per valore e contiguità di business può interessare nell'ottica di arricchire il progetto, per cui un'eventuale operazione meriterebbe di essere approfondita,

“ *Resta target Borsa al 2023-24, iniziamo a razionalizzare con fusioni infragruppo* ”

strumento, sotto diversi aspetti; quello industriale, per le sinergie che si potrebbero sfruttare con Italtel, quello dell'occupazione aggregata che, in questo modo, arriverebbe ad oltre 10mila unità e quello del volume d'affari che potrebbe incrementarsi fino a circa 2 miliardi. Un eventuale aggregazione sarebbe di sicuro valore per l'industria nazionale, perché vista l'omogeneità industriale si creerebbero i migliori presupposti per cogliere le prossime opportunità di business che si intravedono all'orizzonte col Pnrr, permettendo al tempo stesso a un vero e proprio colosso made in Italy di presentarsi

anche sui mercati internazionali in maniera forte.

**Avete avviato una trattativa?**

Al momento no, ma se vi fosse un interesse verso qualche forma di aggregazione potremmo valutare il dossier. Auspico che il contesto economico nazionale, recuperata solidità e stabilità anche attraverso le imminenti misure di sostegno, consenta di propendere verso questa sfidante ed affascinante prospettiva aggregativa.

**Resta il vostro progetto di quotazione in Borsa?**

Sì, il nostro progetto prevede la quotazione, che valutiamo di poter effettuare entro il 2023-24. Nel frattempo inizieremo a razionalizzare l'organizzazione societaria, con fusioni infragruppo.

**Oltre alle operazioni in Italia guardate all'espansione all'estero?**

Sì, stiamo puntando in particolare alla Libia dove abbiamo due contratti per realizzazioni di infrastrutture allo stato sono sospesi a causa della guerra civile. A fine maggio ho avuto l'onore e il piacere di partecipare al recente business forum Italia-Libia. Ci puntiamo molto, tanto che progettiamo di aprire una branch, a Tripoli e/o Misurata. A noi piacerebbe andare in Libia in raggruppamento con altre aziende italiane, riuscendo a fare squadra. Oltre alla Libia siamo presenti in America Latina, Romania e Spagna, Danimarca, Qatar e Russia. Anche in vista delle risorse del Recovery, puntiamo a rafforzarci in Romania e Spagna e a entrare nel mercato greco dove crediamo ci siano molte opportunità. Attualmente il nostro fatturato dall'estero rappresenta poco meno del 40%, vorremmo superare leggermente la soglia del 50% al 2024. ■